

per Consiglio provinciale ottobre 2006

Ventiquattro disegni di legge, oltre cinquanta proposte di mozione, una ventina di proposte di ordine del giorno: nel complesso oltre cento atti politici, oltre cento idee e proposte concrete sottoposte all'attenzione del Consiglio provinciale. E questo senza contare l'impegno diretto in tre delle sei commissioni consiliari, nella conferenza dei capigruppo, alla guida del Forum Trentino per la Pace ed in Consiglio regionale. E pure senza calcolare le decine di interrogazioni, gli interventi, gli articoli scritti.

E' questo il bilancio dei primi tre anni di legislatura, la dimostrazione di un impegno concreto, costante, attento ai problemi quotidiani ma anche con una visione prospettica, un'idea di Trentino di ampio respiro. Un bilancio che rende l'idea della quantità ma spero anche, nell'opinione dei cittadini, della qualità del lavoro svolto. Sempre con un obiettivo in testa, la qualità della vita, che passa anche se non soprattutto attraverso la qualità dell'ambiente. E se vi è stato un denominatore in questa prima parte di legislatura è stato senz'altro la sensibilità verso i problemi dell'ecosistema, di cui l'uomo – anche se spesso fa finta di dimenticarlo – fa parte a pieno titolo. Anzi, a ben guardare, l'uomo crede e si comporta come una sorta di “padrone della ferriera” nei confronti di un bene, la Natura, che è proprietà di tutti noi, o per meglio dire, anche di coloro che verranno dopo di noi. Ecco, tra tante chiacchiere e dichiarazioni, tra fandonie di facciata ed ipocrisie varie che popolano l'arena politica, la posizione che ho assunto in questi tre anni è stata, se vogliamo, anche sopra ed aldilà delle parti e dei partiti. Sono stato oltre la destra e la sinistra. Sono stato dalla parte della Natura e della Pace. E' questo, a mio avviso, il senso più profondo di questa mia esperienza politica: l'agire senza schemi e senza pregiudizi, nel rispetto di tutti, ma dichiarando a tutti da che parte stavo, per chi parteggiavo, per chi ho lavorato sopra ogni cosa: per la Natura e per la Pace, appunto. Che è come dire, lavorare per la nostra generazione ma anche per quelle che verranno; per coloro che sono in grado di esprimersi ma soprattutto per coloro che non sono in grado di farlo; pensando ogni giorno a che cosa potranno dire di noi i nostri nipoti, oppure i bambini che nasceranno e vivranno in quello che continuiamo purtroppo a chiamare “il sud del mondo”. Ebbene, resta in me forte la convinzione che se le idee, i disegni di legge, le mozioni potessero essere attuate e potessero produrre in pieno i loro effetti, migliorerebbe la qualità della vita qui da noi e nel resto del mondo. E' forse solo una speranza. Ma cosa sarebbe la politica senza la speranza che il mondo possa cambiare, possa essere migliore? La tutela ed il rispetto per la Natura, il riconoscimento di un diritto dell'ecosistema che va ben aldilà ed al di sopra di interessi singoli o di categoria, il riconoscimento della intangibilità di valori intrinseci, come la tutela dell'acqua e del paesaggio, il rispetto assoluto per la biodiversità come patrimonio dell'umanità, il diritto di tutti ad una vita più dignitosa in un ambiente più integro: si tratta di affermazioni che nel panorama politico trentino trovano scarsa breccia. Molto più sensibile è la cosiddetta società civile, che però dovrebbe mandare a casa quei politici che si dichiarano “ambientalisti” ed invece remano contro. Il panorama politico trentino – come in genere quello nazionale, peraltro, ma questa non è una valida giustificazione – non brilla certo per eco-lungimiranza. Anzi. Da destra a sinistra l'insensibilità è stata dilagante e ne va non solo del nostro ambiente, ma anche della nostra identità di regione montana e montanara. Questi tre anni sono stati uno stillicidio: dalla Jumela a Campiglio, da Tremalzo a Molveno, con la caduta di stile sui SIC, i siti di importanza comunitaria. E' sembrato quasi uno “scusateci se abbiamo difeso l'ambiente. Provvederemo”. Per dire, se ci sono dei vincoli ci siamo sbagliati, li toglieremo al più presto. E così il “senso del limite”, il rispetto per la diversità e l'integrità dell'ambiente rischiano di andare a farsi benedire. E con essi tutta la nostra civiltà alpina. L'auspicio è che nella parte finale della legislatura la politica trentina, anche attraverso il confronto sul PUP e sulle nuove leggi in tema di urbanistica e di foreste ed aree protette sappia compiere uno scatto d'orgoglio. E che i politici trentini sappiano, almeno in questa occasione, recuperare senso di responsabilità verso l'ambiente iscrivendosi, possiamo dire anche così, al “gruppo politico” che si impegna per difendere la Natura e la Pace.